

TERAPIE SOSPESE, INDI CONDANNATA

Quelli che staccano la spina

- Il Dem Crisanti attacca il premier per aver provato a trasferire la bimba in Italia
- Il televirologo Cartabellotta critica chi alimenta «illusioni su una medicina mitica»
- L'esperta da Londra: «C'erano ancora speranze». Roccella: «Negata libertà di cura»

MARIO SECHI

Indi deve morire e il partito che stacca la spina è quello che ha sostituito la scienza con lo scientismo, la medicina con l'ideologia, la cura con il dogma. Non so cosa accadrà tra qualche ora, quando la rotativa avrà stampato il giornale e *Libero* sarà in edicola. Mentre scrivo è stata eseguita "l'estubazione", Indi respira con la mascherina, il protocollo inglese non prevede alcun intervento dei medici in caso di crisi della bimba. Quello che so, è che sono dalla parte dei genitori di Indi, dovevano decidere loro e non un tribunale sul destino della loro figlia, avevano un'opportunità offerta dall'Italia e da un'eccellenza mondiale della medicina, l'Ospedale Bambino Gesù, ma per gli inglesi la supremazia del diritto del Regno è tutto, prevale su quello di qualsiasi altra istituzione, decide cosa è bene e cosa male, cancella la famiglia, innalza il totem della norma e lascia nel silenzio del dolore la coppia, il padre e la madre. La separazione di

filosofia e scienza produce automi, non uomini saggi.

Nel tragico si inserisce sempre il comico, il surreale, le opere dei classici sono pieni di buffoni che appaiono in scena. William Shakespeare nelle sue tragedie faceva comparire giocolieri di corte e pagliacci. Così nel copione scritto tra il Tamigi e il Tevere, sono entrati in scena... i televirologi. Ne sentivamo la mancanza, dei Cartabellotta e dei Crisanti, che con lo stesso tono da sacerdoti usato durante la pandemia hanno emesso il verdetto per Indi e la scomunica per tutti quelli che hanno provato ad alimentare una fiammella chiamata speranza. La scienza qui è usata come una maschera, è solo un pretesto per partecipare al grande dibattito con la telecamera (...)

segue a pagina 3



Peso: 1-25%, 3-53%

Smarrito il senso dell'umanità Virologi e politici, quelli che vogliono staccare la spina

Da Crisanti a Cartabellotta, ecco gli "scienziati" che criticano Meloni per aver provato a salvare la bimba. Per loro «è soltanto demagogia»

DANIELE DELL'ORCO

■ Quello della piccola Indi Gregory è un caso spinoso di carattere terapeutico, giuridico, etico e politico. Un dramma umano, vissuto da una neonata e dai suoi genitori soverchiati dalla potenza normativa della legge del Regno Unito che gli impedisce di continuare a lottare per la vita della piccola affetta da sindrome da deplezione mitocondriale, che pone in contraddizione ognuna di queste sfere. La tutela della vita, da sola, dovrebbe essere sufficiente per sbrogliare la matassa. E invece no. Perché se giudice, medico e politico, in alcuni casi racchiusi nella stessa persona, pensano che la vita di Indi sia troppo penalizzata, allora non solo la tutela dell'esistenza finisce per essere antietica, ma diventa moralmente elevato privare un essere vivente del respiro. Il problema è che, quegli stessi giudici-medici-politici, magari domani penseranno il contrario.

CORTOCIRCUITO

Andrea Crisanti, ad esempio, microbiologo e senatore del Partito Democratico, incorreggibile paladino del primato della scienza e della medicina durante la pandemia, ora nel caso di Indi Gregory crede che la magistratura britannica abbia ragione e che non debba lasciare l'Albione poiché questa sarebbe il regno dell'«*habeas corpus* che ha insegnato a tutti noi il valore delle libertà individuali e della sacralità e del rispetto della inviolabilità della persona» e il «Paese dove sono state inventate la genetica medica e la terapia genica. I medici e scienziati inglesi si sono prodigati per otto mesi fin dalla nascita della piccola Indi per darle una possibilità di vita. Terminate le opzioni hanno ritenuto che continuare le cure avrebbe causato inutili sofferenze alla

malata e hanno proposto ai genitori la sospensione delle terapie di supporto».

Proposto. Per Crisanti si tratta di un consiglio spassionato, come di non uscire nelle ore calde del giorno in estate e bere tanta acqua. Peccato però che i genitori abbiano deciso di non accettarlo e di trasferire la bimba al Bambin Gesù di Roma rispondendo invece alla chiamata del governo Meloni che, offrendo la cittadinanza italiana a Indi, le avrebbe permesso di continuare le cure. E che quella «proposta» fosse in realtà una condanna. Per Crisanti venire a Roma sarebbe una decisione «senza nessuna base scientifica», «demagogica», «cinica» e intrisa di «false speranze». Cioè, sarebbe un medico, ma parla benissimo la lingua del boia.

Per **Nino Cartabellotta**, invece, la scelta dell'esecuti-

vo di tendere una mano ad una coppia di genitori che semplicemente vorrebbe provare ancora a stare accanto alla propria bambina, «alimenta illusioni» su una medicina «mitica e una sanità infallibile», cosa che andrebbe a braccetto con la mancata «cultura del fine vita». Lui, sacerdote in piena tempesta Covid dell'onnipotenza della medicina.

Lorenzo D'Avack, 80enne membro del comitato nazionale per la bioetica, sostiene sia «disumano» tenere in vita così Indi e un'«ipocrisia» concederle la cittadinanza: «Portare in Italia la piccola Indi, affetta da una malattia gravissima e da feroci sofferenze, senza alcuna speranza di miglioramento, sarebbe stato un atto di vero accanimento terapeutico. Condivido la scelta dei



Peso: 1-25%, 3-53%

giudici inglesi. Non stiamo salvando una bambina da una guerra o da una pericolosa epidemia, ma vogliamo strapparla a uno degli ospedali pediatrici migliori del mondo, dove eccellenti medici hanno decretato che tenerla in vita attaccata a delle macchine è disumano». D'Avack è lo stesso che, nel drammatico 2020 e di fronte ai medici costretti a "scegliere" per necessità pratiche chi curare e chi no tra i malati Covid, ricordava come la Costituzione italiana indichi chiaramente che debbano essere «curati tutti».

PARALLELISMI

Tutti loro intendono, stavolta, far passare il messaggio che la scienza e la medicina debbano guardare impotenti al destino che si compie. E che non ci sia magari dietro delle esternazioni francamente paradossali il pruriginoso istinto di attaccare una scelta di civiltà da parte del governo Meloni. Ma li sgama la scelta di un posizionamento che piace molto a chi non vedeva l'ora di fabbricare parallelismi tra la cittadinanza concessa a Indi e lo *ius soli* o l'accoglienza tout court. Tesi molto in voga sui social e veicolate da penne molto poco meloniane come Concita De Gregorio su *Repubblica* («Ci

sono migliaia, forse milioni di minori a cui questo governo non ha la minima intenzione di dare la cittadinanza nonostante siano nati e cresciuti in Italia») o Federico Ferrazza su *Wired* («La cittadinanza a Indi Gregory sì, ma ai ragazzi che nascono qui, che crescono qui, che arrivano qui dopo aver rischiato la vita no. Insopportabile questa finta carità che usa i più deboli per intossicarsi e acquisire consenso»). Insomma, in Italia sei un demagogo se vuoi lottare per la vita di una bimba sfortunata e non sei demagogo se la usi per propagandare la teoria del semaforo verde per chi considera gli uomini come sacchi di contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il senatore del Pd e microbiologo, Andrea Crisanti, e il Presidente della Fondazione Gimbe, il medico Nino Cartabellotta



Peso:1-25%,3-53%